

«Al Sert +30% di casi: per droga e farmaci in pieno stile americano»

IN AUMENTO NELL'ULTIMO ANNO L'ABUSO DI MEDICINE COME OKI E AULIN MOLTO IN VOGA NEGLI STATI UNITI

Paco Misale

«I numeri spaventano, ma ancora di più la nuova moda in voga tra giovani e adulti, che viaggia sul filo di quella americana: ingerire qualunque tipo di farmaco che tenga a bada il dolore, l'ansia o più semplicemente tenda ad aumentare una prestazione sul lavoro o a scuola. Tutto questo, oggi, rappresenta la nuova frontiera dell'abuso da curare». Antonio Mosti, direttore del Sert di Piacenza, entra nella pancia delle dinamiche che spingono la nostra città sempre più in alto per quanto riguarda l'incremento del fenomeno della dipendenza da alcol e droghe. Oggi, a spaventare, oltre alle sostanze di sintesi e agli stupefacenti classici, ci sono l'Ok, l'Aulin, gli ansiolitici, gli stimolanti, gli antidepressivi.

Dottore: Piacenza come Rimini, secondo un recente studio presentato in Regione sull'abuso delle sostanze. «Sì: anche i numeri del Sert portano in questa direzione. Nell'ultimo anno, il 2017, rispetto al precedente, abbiamo registrato un aumento di pazienti schiavi della droga del 30% e di un altro 30% per quanto riguarda il consumo di alcol. Su un totale di oltre mille casi in carico, sono veramente tanti».

Come si giustifica questo incremento?

«Ci stiamo spostando sempre più verso un consumo tipico dei Paesi nordici. Almeno per quanto riguarda l'alcol. Da quelle parti si beve molto di più rispetto ai modi a cui eravamo abituati in Italia. Uno stile cosiddetto mediterraneo, il nostro: convi-



Stiamo assistendo allo sconfinamento nella moda Usa di drogarsi di medicinali»

viale, fatto di cene, pranzi e aperitivi. Che del resto continua a resistere. I due fattori, mischiati, per quantità e qualità portano per forza a un peggioramento del fenomeno».

Più casi di alcolisti o di tossicodipendenti?

«Viaggiamo esattamente sulla stessa media. Il 50% di chi chiede il nostro aiuto soffre di una dipendenza da sostanze stupefacenti, l'altro 50% fa abuso di alcol. Anche se c'è un terzo fattore che sta chiaramente emergendo negli ultimi tempi».

Prego.

«L'abuso di antidolorifici, antinfiammatori, ansiolitici, antidepressivi e tutti quei farmaci legali che vengono utilizzati per tenere a bada umore, ansia, dolore e un qualunque tipo di malessere. Si inizia presto, da adolescenti. E a un certo punto diventa dipendenza pura. Parecchi scelgono questa via anche per migliorare le performance sul lavoro, nello sport, a scuola o nel sociale. Nell'ultimo anno abbiamo avuto una crescita rispetto al passato».

I giovani: le vere vittime sono loro?

«I numeri indicano un sensibile aumento dell'abuso di sostanze nella fascia di età che va dai 14 ai 24 anni. E qui il discorso si fa più complesso: spesso alcol e droghe vengono presi insieme».

Eppure Piacenza è una città di medie dimensioni. Come si spiega questo massiccio aumento del consumo, a tal

punto da farci avere una media superiore a quella dell'Emilia-Romagna?

«Sono d'accordo con chi dice che il nostro territorio è geograficamente fertile per testare nuove sostanze da immettere successivamente sul mercato. Ne abbiamo la prova tutti i giorni, anche al Sert, che solo nel 2017 ha ospitato e aiutato 270 persone non residenti. Significa che su mille persone, quasi il 30% viene da fuori. E questo succede perché probabilmente sanno che a Piacenza possono trovare quel che cercano».

L'età media del primo accesso al Sert?

«Si è abbassata: 20 anni fa era intorno ai 19 anni, oggi è scesa e ci sono moltissimi minorenni».

Perché si beve e ci si droga già in un'età così precoce?

«Oltre a quanto già detto, ci sono i costi che si sono abbassati, favorendo una spesa sicuramente più sostenibile anche da parte degli adolescenti. Nell'era della globalizzazione, poi, si sono ampliati anche i canali della reperibilità di sostanze illecite. Il web non è il solo modo. Parliamo di un mondo clandestino, e per questo difficilmente controllabile».

Farmaci e droghe psicoattive a parte, quali le sostanze più consumate?

«Eroina e cocaina».

Cosa prevede il percorso di recupero?

«Cerchiamo secondo schemi ben precisi di portare il paziente a staccarsi lentamente dalla dipendenza. Ci sono formatori molto preparati in questo senso».

C'è il rischio di ricaduta?

«Assolutamente sì. Su questo prepariamo i pazienti che escono dai percorsi. Devono esserne coscienti e allo stesso modo sapere che possono tornare da noi quando vogliono».

Quanto si resta in comunità?

«Nei casi più seri anche 10 anni».